



Referendum elettorale «Un altro sforzo e ce la facciamo»

Il leader dell'Idv è ottimista per il referendum: «Per la raccolta delle firme siamo ad un buon punto». Ma il dibattito sulla futura legge elettorale tiene banco: per Rutelli è «un ritorno sul luogo del delitto».

R.BRU.

ROMA
rbrunelli@unita.it

Sarebbe troppo dire che la «porcata» ideata da Calderoli ha le ore contate: quel che è certo è che la raccolta di firme per la consultazione popolare volta ad abrogare l'attuale legge elettorale sta andando meglio del previsto. Il referendum anti-Porcellum potrebbe rivelarsi un maratoneta che a sorpresa potrebbe arrivare al traguardo anzitempo. Lo assicura Antonio Di Pietro, lo conferma chi, nel Pd, sta lavorando al «firma e fai firmare», pur nella diversa articolazione delle posizioni. Il leader dell'Italia dei Valori si mostra ottimista: «Abbiamo già raccolto più firme di quanto prevedesse la nostra quota», dice davanti ad un gazebo a Rovereto. Fa intendere che le 500 mila firme necessarie a presentare il referendum non sono più così lontane, «e anche gli altri che ne raccolgono sono a buon punto». Qualcuno gli chiede se il numero di firme è addirittura già stato raggiunto, e lui sorride: «Io mi faccio 7-8 banchetti al giorno. E non sono il solo. Ho fiducia, perché tornare a mettere il paese nelle stesse mani sarebbe come affidare il pronto

soccorso a Dracula».

Vecchia battuta, pur sempre efficace. Sta di fatto che il tema tiene banco con forza anche nel Pd. Dove non ci si nascondono le insidie insite nella nuova corsa referendaria, soprattutto per quanto riguarda l'opportunità di tornare al fatidico Mattarellum. Ma la spinta propulsiva della nuova sfida è vista con favore. L'altra sera alla festa democratica di Firenze Massimo D'Alema l'ha spiegata così: «È utile l'iniziativa referendaria, anche se non condivido la finalità. Non credo che il ritorno alla legge Mattarella sia una soluzione adeguata, però ritengo che il referendum dovrebbe essere interpretato come uno stimolo al parlamento per finalmente discutere la riforma elettorale».

RESURREZIONI O RINASCITE

Il dibattito intorno al Mattarellum è tutt'altro che peregrino: se secondo l'Idv «l'unico modo per ridare fiducia a questo paese è dare modo agli elettori di scegliere loro chi mandare in parlamento e chi mandare a casa», per Francesco Rutelli tornare *tout court* alla precedente legge elettorale sarebbe come «tornare sul luogo del delitto». Un delitto di vent'anni fa, spiega il leader dell'Api, «al quale tutti abbiamo partecipato, immaginando che il sistema bipolare in Italia ci avrebbe portato alle virtù di un governo alternativo. Ci ha portato invece al vizio incancellabile delle coalizioni con quindici partiti, con la predominanza delle forze più estreme». Un'idea non dissimile a quella della

sua ex collega di partito, la radicale Emma Bonino: «La memoria in Italia è corta: il Mattarellum fu il prodotto del tradimento del referendum con cui i cittadini si espressero a maggioranza amplissima per un sistema basato sui collegi uninominali maggioritari. La cosa non piacque ai partiti, che quindi produssero lo scorporo e la quota proporzionale. E ora tutti corrono a firmare per questo referendum in nome del meno peggio».

Intanto, però, la raccolta delle firme continua. «È necessaria una forte pressione popolare», diceva ieri Enzo Bianco mentre apriva un banchetto di raccolta firme in piazza Stesicoro a Catania. Nel Pd, convinti della forza propulsiva del referendum, hanno firmato Enrico Rossi, Vasco Errani, Enrico Franceschini, Walter Veltroni, Romano Prodi e ovviamente Arturo Parisi. Che ieri ha avanzato una nuova proposta, ben sapendo che in caso di sua resurrezione, il Mattarellum andrebbe comunque «aggiornato»: abolita l'attuale legge elettorale, secondo Parisi sarà necessario introdurre «primarie di colle-

D'Alema

«Il Mattarellum? Meglio di no, ma la consultazione è un ottimo stimolo»

gio». Ossia: «Se, come ci proponiamo, il referendum abrogativo del Procellum metterà capo alla reintroduzione dei collegi uninominali, la nuova normativa dovrà essere integrata dalla previsione di primarie per la selezione dei candidati al Parlamento. Una integrazione finalizzata a correggere la manipolazione già sperimentata col Mattarellum della distribuzione dei collegi ritenuti sicuri da parte dei vertici di partito». A tale scopo, il promotore del referendum pro-maggioritario ha depositato in Cassazione, lo scorso 3 agosto, una proposta di legge di iniziativa popolare. ❖

Primarie per legge sì al forum bipartisan del Secolo d'Italia Veltroni: ma non ora

In questi tempi taglienti e tutt'altro che dialoganti non si sa se fa un effetto più strano vedere Walter Veltroni che varca la porta del Secolo d'Italia o il sostanziale accordo tra lui e Gaetano Quagliariello sulla necessità di istituire le primarie per legge (anche per il premier). La questione, per la verità, è d'attualità soprattutto nel partito di maggioranza, dove s'alarga sempre di più la fronda (alemanniani e formigioniani in primis) che spinge per importare dal Pd quel meccanismo di selezione di leader e classe dirigente che tornerebbe utile al Pdl per andare oltre il suo fondatore senza eccessivi spargimenti di sangue, oltretutto per limitare gli spazi di manovra del Terzo Polo. Certo per ora nel Popolo delle libertà anche i fan del sistema si devono districare in premesse del tipo che «le primarie non sono né pro né contro Berlusconi», ma intanto se ne discute. Ieri, per esempio, il Secolo d'Italia di Marcello De Angelis ha organizzato un forum bipartisan, riunendo intorno a un tavolo, oltre a Veltroni e Quagliariello, Antonio La Forgia (Pd), Andrea Augello (Pdl), il direttore del Foglio Giuliano Ferrara e quello del Tempo Mario Sechi. Sostanziale l'accordo sull'opportunità di istituzionalizzare le primarie, diversi invece sia i meccanismi immaginati sia soprattutto l'analisi sulla realizzabilità della legge: per Quagliariello ci vuole «un quarto d'ora», per Veltroni «un'altra fase», vale a dire anzitutto un altro governo.

SUSANNA TURCO

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**

